Anno X. **Lunedì, 27 Luglio 1857** **N. 204**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 LUGLIO

CONDIZIONI DELL'ITALIA.

Gli affari dell'Italia sono l'incubo dell'Austria, lo sapevamo già da un pezzo; ma egli è forse per timore che ce l'avessimo dimenticato che i fogli austriaci ritornano sì spesso alla carica. È sempre la *Gazzetta austriaca* che non manca all'assnnto di farci conoscere i penosi sogni dei suoi patroni intorno alla nostra penisola. L'altro giorno essa dava i suoi consigli al Piemonte, ora toccano al re di Napoli. Non daremo ai nostri lettori tutto l'articolo della *Gazzetta austriaca* giacchè il senso si può riassumere in poche parole: ella dice al re di Napoli: « Fate come l'Austria, impiccate e poi date un'amnistia. »

La *Gazzetta austriaca* ringrazia il cielo che questa dottrina entro i confini dell'impero austriaco abbia trovato da lungo tempo i suoi campioni ed esecutori. La storia è là per attestare che la *Gazzetta austriaca* ha ragione, ritenuto che talvolta per mancanza di carnefice invece della forca s'impiega polvere e piombo.

Il re di Napoli ha un'altra massima. Sebbene non sia vero che il Borbone abbia sempre fatto grazia della vita ai condannati politici, come asserisce un corrispondente del *Nord*, pure è certo che le esecuzioni capitali per causa politica nel regno di Napoli non furono così frequenti come nell'Austria ringiovanita. Al re Ferdinando piace di più seguire l'esempio dell'Austria vecchia, di Francesco I e di Metternich che preferivano torturare i condannati per alto tradimento nelle orride carceri dello Spielberg, anzichè correre sulle traccie di Francesco Giuseppe e fare un'infornata al carnefice e poi amnistiare i superstiti.

Tra la teoria del pugnale di Mazzini, quella della forca immediata dell'Austria e quella delle lunghe torture di Napoli, l'Italia ad ogni tratto bagnata del sangue e delle lagrime dei migliori suoi figli e l'Europa non ha avuto finora che sterili simpatie, anzi essa medesima ha contribuito, suo malgrado lo concediamo, a dar forza a quelle misere condizioni.

Se l'Europa fosse rimasta tranquilla spettatrice degli avvenimenti politici della nostra penisola, come lo è presentemente di quelli della Spagna, noi certamente non invocheremmo ora dall'Europa, dalla sua diplomazia, dalla sua azione un procedere più efficace, affinchè sia posto fine ad una situazione di cose, indegna del nostro secolo.

Ma l'Italia nel corso di meno di mezzo secolo è stata percorsa da un capo all'altro da soldatesche straniere, le condizioni presenti non sono opera degli italiani stessi, ma le furono imposte dalla diplomazia; e i voti delle popolazioni, alle quali si vuole aver tanto riguardo in paesi che pure per civiltà e posizione non sono paragonabili all'Italia, non furono mai interrogati o se lo furono non vennero mai ascoltati. All'Italia non è applicabile la massima politica che si fa valere giustamente per altri paesi che essa ha quei governi che si è meritato, imperocchè è ormai evidente che in fuori del Piemonte, essa ha quei governi che le furono imposti da baionette austriache e francesi.

I recenti avvenimenti hanno dimostrato che i voti delle popolazioni non sono nè eccessivi, nè sovversivi, nè perniciosi alla tranquillità dell'Europa, dacchè l'ultima impresa mazziniana non solo non trovò alcun seguito, ma fu energicamente combattuta da ogni parte e in nessun luogo fu soggetta a così severa riprovazione come nell'Italia stessa.

Gl'italiani hanno dimostrato così chiaramente la loro avversione per simili imprese, l'impossibilità che le medesime possano prendere qualche radice nella penisola, è talmente manifesta, che diventa assurdo il sostenere ancora, come fanno i governi dispotici, non potersi concedere maggiori larghezze per l'abuso che se ne farebbe a vantaggio dei principii sovversivi.

Il congresso di Parigi ha preso una bella iniziativa negli affari italiani, ma la diplomazia si è fermata a mezzo cammino e ciò deve annoverarsi senza dubbio fra i motivi che incoraggiarono Mazzini all'ultima impresa. Egli suppose che le popolazioni ingannate nelle speranze suscitate da quella iniziativa, fossero giunte a quello stadio di disperazione che rendesse possibile ogni qualsiasi pazza impresa. E veramente non sarebbe stato da maravigliarsi se ciò si fosse verificato; e se non fu, ciò è una prova che il senno politico degl'italiani è assai maggiore di quello che ordinariamente loro si vuole concedere al di là delle Alpi. Speriamo che le potenze europee le quali per necessità o elezione si sono immischiate o s'immischiano tuttora negli affari della penisola, non come l'Austria coll'intenzione di farne una sua dipendenza, ma con quella di contribuire a diminuire i mali onde essa è travagliata, vogliano tener conto anche di questa dimostrazione e annoverarla fra i titoli che danno il diritto agl'italiani di veder ascoltati e appoggiati efficacemente i legittimi loro voti.

La Francia e l'Inghilterra, cui una potenza italiana ha reso non ha guari segnalati servigi in una guerra difficile e micidiale, non possono non riconoscere il dovere di applicarsi seriamente alla quistione, e assecondare gli sforzi del Piemonte che come potenza italiana e sino a dove giungono le sue facoltà non ha ommesso nè ommette di adoperarsi efficacemente per far cessare in Italia una situazione che è la vergogna del nostro secolo.

È uno spettacolo inaudito nella storia, un paese come l'Italia per la prepotenza straniera ridotto a vedersi cinicamente dichiarare sulla faccia che non havvi mezzo di governare che col terrore; col terrore delle lunghe e continuate torture da un lato, col terrore delle forche istantanee dall'altro, è ciò senz'altro risultato che di armare di quando in quando il pugnale delle sette. Cinque milioni d'italiani al settentrione della penisola dimostrano che in Italia si può governare con mezzi più giusti, più umani, più civili, che in Italia la libertà può conciliarsi coll'ordine e col progresso.

Se ciò non succede nel resto della penisola, possiamo ora asserire francamente che la colpa non è degli italiani, ma dell'Europa che, sebbene civile, tollera o sostiene iniquamente iniqui governi.

Amenita' giornalistiche. L'*Italia del popolo* nel numero di sabbato sotto il titolo di *L'Eroismo delle ciarle*, stampa questa massima:

« Il primo e più grande nemico d'Italia contro cui dobbiamo rivolgere i nostri sforzi e le nostre mire di distruzione è l'Austria. Lo sanno tutti gli italiani, lo sanno quanti amano il paese nativo. »

Bisogna dire dunque che coloro i quali architettarono l'ultimo tentativo non siano italiani o che non amino il paese nativo perchè nei punti che presero di mira per la loro azione guardarono di escludere qualunque che fosse occupato degli austriaci, anzi prescelsero quello che maggiormente all'Austria è nemico.

Lo stesso giornale passando a rassegna le imprese del partito, confessa che sino adesso non raccolsero che dei martiri; e se ne vanta.

« Da Ciro Menotti a Carlo Pisacane noi contiamo una serie di eroi e di martiri di cui ben può allegrarsi Italia — Sebbene dal sangue loro non abbia ancor tratto il frutto che si aspetta. »

Capite? Allegriamoci di tutto quel sangue sparso, sebbene inutilmente, allegriamoci: è l'*Italia del popolo* che lo vuole. Ma quando que-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. Don Checco, *opera buffa del maestro De Giosa.* — Il Biricchino di Parigi, *balletto comico.*

Teatro Vittorio Emanuele. Un Capitano al XV secolo, *dramma storico in quattro atti e prologo del sig. Michele Cuciniello.*

Per la quarta volta, in meno di due anni, *Don Checco* ricomparve sulle scene torinesi; ed incontrò al teatro Gerbino la stessa favorevole accoglienza che già ebbe al Nazionale ed al Carignano. Io non posso certamente approvare il mal vezzo dei nostri impresarii di riprodurre così spesso ed a sì brevi intervalli un'opera, per quanto gradita, poichè so pure che anche le migliori cose ci vengono a noia quando le udimmo e vedemmo a sazietà. Ma se, malgrado la mancanza di novità e l'ancor fresca memoria che se ne aveva, l'opera del maestro De Giosa piacque al Gerbino, ciò è dovuto più che ad altri, al sig. Ciampi, il quale oggimai ha fatto in tal guisa cosa sua il personaggio di Don Checco, gli diè tal colorito e finitezza da lasciare ad altri ben poca speranza di superarlo.

Al *Don Checco* si aggiunse un balletto comico, *Il Biricchino di Parigi*. La graziosa commediola che sotto questo titolo vedemmo rappresentata dalla Romagnoli e dalla Fumagalli diè occasione all'insipido balletto, nel quale non v'ha di comico che l'esagerato gesticolare dei mimi serii. Le danze imitano le capriole del re David attorno all'arca santa: e silfidi così leggiadre mai non si videro in nessun teatro di Torino. Io non so dove il sig. Martinotti, che pure diè prova di buon gusto nello allestire la *Semiramide*, abbia raggranellato il suo corpo di ballo, ma ho sospetto che questo gli sia stato somministrato dall'appaltatore della galleria di Ménouve, dove, al dire d'un mio confratello, si vanno scoprendo dei fossili meravigliosi e non ancora conosciuti dai naturalisti. Se mai quel pazzo cervello di Cecco d'Ascoli, il quale, due anni or sono, si lagnava della soverchia esposizione di nudità e del troppo breve gonnellino delle nostre danzatrici, venisse ora al teatro Gerbino, io tengo per certo ch'ei non potrebbe arrestare lo sguardo su queste figlie di Eva dagli occhi lampeggianti, dalle forme vaghe e seducenti, dallo atteggiarsi morbido e voluttuoso, se non le si coprissero d'un fitto velo e non portassero una veste a strascico. Povero Cecco mio! Faresti la figura del Sant'Antonio dipinto dal Peschiera in mezzo alle tentazioni.

Lasciando ora *Don Checco, Il Biricchino di Parigi* e le saltatrici del Gerbino, veniamo al teatro Vittorio Emanuele, dove ebbe luogo giovedì la *beneficiata* della signora A. Fumagalli con un nuovo dramma storico del napoletano sig. M. Cuciniello.

A Napoli, dove è così in fiore il teatro musicale e specialmente l'opera buffa, la letteratura drammatica parmi sia addietro almeno di una trentina d'anni dal rimanente d'Italia. Di ciò è forza convincerci, se guardiamo alle produzioni che sono colà in voga, se guardiamo alla scuola che sieguono la maggior parte di quegli autori. Non saprei di questi fatti indicare la causa, nè questa sta certamente nella mancanza di scrittori; chè quella terra feracissima molti ne vanta, e tra gli altri basterebbero il Ventignano e l'or mancato Cosenza per l'attestarne l'ingegno. Ma è pure cosa verissima che a Napoli la letteratura drammatica stava isolata e, direi quasi, estranea al movimento generale che lentamente facevala progredire nelle altre parti d'Italia: ivi questo progresso non s'incominciò a sentire un po' vivamente che col comparirvi della Sadowski e del Maieroni, i quali vi fecero conoscere alcuni lavori del Ferrari, del Martini, del Gherardi, del Giacometti. Prima di essi, al teatro dei Fiorentini, dove pure avevasi il vantaggio grandissimo di una compagnia stabile e che è il primo teatro drammatico, godevano favore i drammi lagrimosi, ad effetto, quei drammi francesi che da noi si abbandonano oggi ai teatri secondarii ed alle arene: e gli autori stessi, meno poche e tanto più lodevoli eccezioni, o inconscii o non curanti si abbandonavano alle tendenze del pubblico.

Il signor Cuciniello è, fra i napoletani, uno degli scrittori drammatici, che gode fama di operoso e valente, eppure quante volte non ha egli sacrificato al vitello d'oro dei drammi ad effetto? Non vi ha egli sacrificato eziandio nel suo lavoro testè rappresentato al Vittorio Emanuele, *Un Capitano al XV secolo?*...

Beatrice dei Lascari, sposa a Filippo Maria Visconti, è un impaccio agli ambiziosi disegni di costui, che vorrebbe, collo unirsi a Giovanna di Napoli, dominar su tutta Italia. Filippo cercò di far proclamare il suo divorzio, ma Roma rifiuta, se non vi sia colpa in Beatrice; e già il marito dispera di trovarne alcuna, quando discopre che ella ama ed è amata da uno scudiero, Ulrico; ed allora ne favorisce gli amori. Ai fianchi di Filippo sta Arnoldo, capitano di ventura, il quale per vendicare il padre ed i fratelli suoi trucidati dal visconte, ne accettò il servizio e, per perderlo più facilmente, ne eseguisce spietatamente gli ordini. Filippo sorprende Ulrico e Beatrice, e questa viene condannata a morte. L'ora della vendetta è giunta per Arnoldo ed il supplizio di Beatrice deve essere il segnale della rivolta; ma Ulrico che non conosce la trama di Arnoldo, lo uccide a tradimento ed assicura in tal guisa il trionfo di Filippo.

In questo dramma si corre dalla *Beatrice di Tenda* del Romani al *Cittadino di Gand*: si vede essere esso scritto da tale che conosce i segreti del teatro, ma non ha altro studio che di scrivere un dramma ad effetto, di cercare colpi di scena, nè si cura di interrogare il proprio cuore per cercarvi il linguaggio delle passioni, di improntare dalla storia il vero *colorito locale*; è infine il prodotto di quell'arte un po' rancidetta di scrivere drammi, che più non risponde alle odierne esigenze del teatro: di quell'arte che abbacina gli occhi ma non ricerca le vie del cuore, non dà pascolo all'intelletto.

Nè fu meglio felice per parte degli attori l'esecuzione del dramma, ma si notavano incertezze e dissonanze, uno smodato gridare negli uni, un incessante sospirare negli altri; onde io mi sono sempre più convinto che la compagnia Domeniconi, rappresentando il minor numero possibile di drammi, debba piuttosto attenersi alla recitazione della commedia, a cui la signora Fumagalli e molti dei suoi compagni sono assai più chiamati o dalla propria natura o dall'abitudine.

——

sto giornale che scambia il suo farneticare per dell'entusiasmo, ci viene a dimandare quali sono i fatti onde si onora il nostro partito in Italia è bene imprudente giacchè dovrebbe pur sapere che ai costituzionali si aspetta, per confessione dei mazziniani medesimi, la rivoluzione del 1848, l'unico fatto cioè che sia veramente grande.

Gli eroi delle ciarle sono dunque quelli che non riuscirono mai in nulla e che sarebbero semplicemente ridicoli se fatalmente non vi fosse tanto sangue stolidamente e turpemente sprecato.

GLI ULTIMI MOTI. Leggesi nel *Times*:

« Perchè quest'inutile spreco di umane vite in Italia? Perchè nuovi olocausti furono offerti sull'altare della libertà che cospira, della libertà che sdegna ogni ricorso ai mezzi ordinarii, coi quali il potere è guadagnato, conservato o perduto? Il risultato dell'attacco d'una fortificazione esterna di Genova e l'abbominevole assassinio d'un povero sergente, che era mezzo addormentato, appartengono ora alla storia e ad una veramente miserabile storia. Giustizia sarà senza dubbio fatta, e in mezzo al generale plauso di tutte le persone implicate in questa atrocità; cioè di tutte quelle che poterono esser arrestate, giacchè i reali autori del complotto hanno, secondo il loro solito, preso molto prudenti precauzioni per la loro salvezza. Le notizie che ci giunsero sul fine della passata settimana ci dicevano il destino di quei traviati, che, essendosi imbarcati a Genova sul *Cagliari*, s'impadronirono poscia del piroscafo e lo diressero alle coste della Calabria. Egli pare che su questa parte della spiaggia occidentale d'Italia siavi qualche strana attrazione, che agisce sull'immaginazione di disperati cospiratori, come una torcia accesa fascina le abbagliate farfalle per la loro distruzione. I cospiratori di Genova sbarcarono nel golfo di Policastro. Un po' più al sud, una sinuosità della costa forma la baia di S. Eufemia e qui è posto il villaggio di Pizzo, dove Gioacchino Murat, con pochi compagni, sbarcò poco dopo la caduta di Napoleone, e incontrò il suo destino. Sembra che il drappello del *Cagliari* prendesse terra ad un luogo chiamato Sapri, un villaggio con antecedenti di cattivo augurio. Qui vive un prete, che dicesi aver nel 1848 assassinato un deputato e, tagliatogli il capo, aver portata la sanguinosa offerta a Napoli, come un accettevole dono. Qui gli avventurieri sbarcarono una domenica mattina e, se le nostre notizie sono esatte, essi erano male ricevuti. Pare che fossero in numero di 400 a 500, avendo indotto circa 400 o prigionieri o soldati in esilio od a guardia nell'isola di Ponza, di fronte a Terracina, ad unirsi con loro. Poscia essi marciarono nell'interno od almeno a qualche piccola distanza dalla costa e furono sempre costretti a combattere sulla loro strada dalla domenica al mercoledì mattina. In questo giorno, sembra che essi sostenessero una battaglia regolare e molto micidiale. Il risultato fu che i malconci avanzi di questo drappello di filibustieri furono dispersi nelle montagne e, se sono esatti i nostri ragguagli, alcuni riuscirono a riguadagnar l'asilo del vapore. Ciò del resto è di nessuna importanza, giacchè il *Cagliari* fu preso nel suo ritorno dai napoletani. Tutte le persone che si trovavano a bordo furono fatte prigioniere. Queste, ci si scrive, erano 61, di cui 30 appartenevano all'equipaggio e 31 erano capi o complici della spedizione. Tale fu la fine di questo moto, non si può dirlo insurrezione, almeno per quanto concerne il pubblico. Una molto terribile conclusione è riservata alle sciagurate creature, che caddero in potere di un vincitore così spietato, com'è il re di Napoli; che questa volta però potrà allegare per le sue enormità qualche scusa più vera che le ordinarie. Dalle ultime notizie di Parigi siamo informati che 150 degli insorti, che sbarcarono a Sapri sotto il comando dello sventurato Pisacane, furono tradotti nelle prigioni di Salerno. Essi saranno giudicati dalla gran corte criminale di questa città e possono naturalmente considerarsi come già sentenziati.

Molti *Tedeum* furono cantati a Napoli per la vittoria di Padula e il grato monarca rese grazie ai suoi leali calabresi, per la loro devozione al suo trono. Tale è il frutto di queste immature imprese. I mazziniani hanno fatto la parte del re con una singolare avvedutezza. Essi hanno ribadito le catene dei loro infelici compaesani, che si travagliano in una protratta agonia nelle orride carceri del loro amato sovrano. Essi sbarcarono dove la loro presenza non era nè aspettata nè desiderata. Essi non erano in nessuna corrispondenza colle persone influenti del paese. Non vi fu nulla di ordinato, nulla di politico, nulla di previsto, in questa impresa, dal principio al fine. Pare che gli avventurieri agissero nella supposizione che la miccia fosse già pronta ed abbisognasse solo di una scintilla, e che la loro presenza sarebbe stata la scintilla. Essi dimenticavano che una popolazione sottoposta ad una tirannia quale esiste a Napoli, doveva ricevere le prime notizie di un' insurrezione con incredulità e stupore; che esse notizie sarebbero state per qualche tempo considerate come un'insidia tesa dalla polizia napolitana; che fra essi non v'era nome che potesse inspirare confidenza o comandar rispetto; che, anche nella più favorevole supposizione, vi sarebbe pur stato dapprima qualche dubbio e qualche esitazione; che, posto pure che queste disposizioni degli animi avessero durato solo pochi giorni, in questi pochi giorni la distruzione della spedizione avrebbe potuto facilmente essere compiuta.

« I napolitani non possono essere biasimati. Essi aspettano l'ora della loro liberazione in in un altro modo e da altre mani e, da uomini ragionevoli, sanno aspettare finchè l'occasione si presenti. In tutto il regno delle Due Sicilie non esiste nessun desiderio di libertà sul modello dei mazziniani. I napolitani paiono esser perfettamente consci che l'abbandonarsi per pochi giorni agli sregolati saturnali di ciò che mal si chiama libertà, sarebbe poi caramente espiato sotto il giogo di una dittatura militare o col rinnovarsi della monotona tirannia alla quale essi furono per troppo lungo tempo sottoposti. Non è tuttavia un sogno il supporre che deve alla fine venire il tempo, in cui essi riescano alla soddisfazione dei loro legittimi desiderii. Una giusta amministrazione ed una moderata partecipazione ai pubblici affari non sono per un popolo civilizzato e in pien secolo XIX, domande tanto straordinarie; e queste domande egli potrà un giorno volerle esaudite; ma il fanatismo dei rifugiati o l' insania dei filibustieri non possono dar loro che un povero aiuto per l'ottenimento dei loro disegni. Bisogna che essi siano pazienti nell'aspettare. La loro liberazione deve venire da loro stessi o non verrà del tutto. Noi non ci avventureremo a profetizzare che la loro emancipazione avverrà domani o doman l'altro; ma se essi sono conseguenti a se stessi, certo verrà. Intanto, si aiutino della rassegnazione; non di quella rassegnazione che finisce in apatia e disperazione, ma della rassegnazione degli uomini forti, che aspettano i tempi.»

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge seguente colla data del 4 corrente:

Art. 1. Le rendite e le spese proprie dell'anno *mille ottocento quarantanove* ed i residui attivi e passivi degli anni *mille ottocento quarantotto e retro*, tanto degli stati di terraferma, quanto nell' isola di Sardegna, sono stabiliti nelle seguenti somme, conforme al relativo *Specchio sommario*, di cui al *titolo IV capo primo* dello Specchio generale attivo e passivo dello esercizio mille ottocentoquarantanove, cioè:

Le rendite del mille ottocentoquarantanove in lire *cento sessantaquattro milioni novanta mila, ducento settantuna* centesimi *quaranta*, in conformità dell' annessa tabella A L.	164090271 40	
Le spese del mille ottocentoquarantanove in lire *duecentosedici milioni cinquecento quindici mila ducento cinquantacinque* centesimi *quindici*, conformemente alla tavola B. . . . . »	216515255 15	
Epperciò con un disavanzo (tavola C) di . . . »	52424983 75	52424983 75
I residui attivi del mille ottocentoquarantotto e retro in lire *quarantadue milioni cinquecentun mila quattrocento ventiquattro* centesimi *ottantuno* (tavola A) . »	42501424 81	
I residui passivi del mille ottocentoquarantotto e retro in lire *ottantatre milioni duecento ottantanove mila cinquecento quattro* centesimi *settanta* (tav. B) »	83289504 70	
Epperciò con un disavanzo (tavola G) . . . . »	40788079 89	40788079 89

Conseguentemente il disavanzo risultante dalla contabilità del 1849 e retro è stabilito in lire *novantatre milioni duecentotredici mila sessantatre* centesimi *sessantaquattro*, come appare dallo *Specchio sommario* e dalla *Situazione finanziera*, di cui al *titolo IV capo primo* e *capo secondo* del suddetto Spoglio attivo e passivo dell'esercizio 1849 (tavola C) . . . L. 93213063 64

Art. 2. Gli interessi per il servizio del pagamento delle rendite perpetue e di quelle redimibili vigenti a carico del debito pubblico dello stato, al 1 gennaio 1850, sono accertati nella somma complessiva di L. 12,757,205 76.

Art. 3. L'ammontare del debito galleggiante dello stato in buoni del tesoro emessi a termine della legge del 27 luglio 1849, ed in circolazione al fine dell'esercizio finanziario dell'anno 1849, rimane stabilito in lire 328,700.

Art. 4. Tanto i fondi di cassa, quanto le somme restanti ad esigersi e quelle restanti a pagarsi al chiudimento dell'esercizio 1849, saranno riprese nello spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1850 nelle somme risultanti dalla *Situazione finanziera* mentovata all'articolo primo, cioè quanto all'attivo in lire *quarantadue milioni quarantatre mila novecento quattordici* centesimi *quarantacinque*, e rispetto al passivo in lire *cento trentacinque milioni duecento cinquantasei mila novecento settantotto* centesimi *nove*.

Art. 5. Il disposto della presente legge è indipendente dall'esame dei conti del tesoriere generale, dei tesorieri delle generali aziende, dei tesorieri provinciali e dei contabili tutti verso le generali aziende ed amministrazioni diverse, a farsi dal magistrato della camera dei conti, cui debbono essere presentati per la giudiciale loro liberazione a termini delle leggi in vigore.

— Con sovrane provvigioni ed ordini ministeriali delli 26 p. p. giugno e 13 corr. luglio, ebbero luogo le seguenti variazioni nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Verani Vittore, esattore a S. Martino Siccomario, traslocato a Crevacuore;

Josti Pietro, id., a Crevacuore, traslocato a S. Martino Siccomario;

Rossi Vincenzo, id. a Chamounix, traslocato a Bossolasco;

Galleani cav. Alessandro, volontario, nominato esattore e destinato a Chamounix;

Degubernatis Gio. Batt. direttore a Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e motivi di salute;

Sequi-Bertolotti, cav. ed avv. Giovanni, direttore delle contribuzioni e del catasto a Cagliari, nominato direttore delle contribuzioni dirette e destinato a Torino;

Sacchi Vittorio, direttore a Chambéry, nominato direttore delle contribuzioni e del catasto e destinato a Cagliari.

FATTI DIVERSI

Pregati, pubblichiamo la seguente protesta:

« *Agliè, il* 25 *luglio* 1857.

« Nel primo articolo dell'*Espero* di giovedì, 23 luglio, che s'intitola *Sicurezza pubblica*, si cerca di muovere violentissime accuse al governo presentando un doloroso quadro di attentati alle vite, alle sostanze dei cittadini, e fra i paesi, che si annoverano così *orribilmente* desolati, trovo il comune di Agliè. Non so a quali fonti abbia potuto l'*Espero* attingere questi fatti, contro i quali, per amore di verità, mi credo in debito di protestare a nome pure di questa pacifica popolazione così avventatamente accusata dal suddetto giornale. Non solo è falso che in questo comune sieno successe le grassazioni e gli omicidii che menziona l'articolo sovraindicato, ma da moltissimi anni non abbiamo avuto esempio di attentati alla vita di alcuno, nè si ha a lamentare grassazione di sorta, anzi le proprietà e le campagne sono meglio rispettate che altrove; e se nei paesi circonvicini si ebbe a deplorare qualche trista conseguenza di alcuni alterchi, furono fatti isolati, di cui non si può con fondamento alcuno incolpare l'autorità che sorveglia la pubblica sicurezza.

« *Il Sindaco d'Agliè*

« Dott. GOZZANO. »

Onorificenze. — Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, venne conferta la croce di ufficiale dell'ordine mauriziano all'avvocato Cesare Parodi, professore di diritto commerciale e rettore dell'università di Genova, — e quella di cavaliere dello stesso ordine al professore Giuseppe Barberis, preside del collegio-convitto nazionale di quella città.

Doni. — Il signor Jones Owen, suddito inglese, fece omaggio a S. M. il re Vittorio Emanuele II, d'una sua magnifica collezione di saggi d'ornamenti antichi e moderni, opera non posta in commercio e destinata esclusivamente alle case regnanti ed ai principali istituti scientifici od artistici. S. M., nell'udienza del 20 corrente mese, aggradì l'offerta e conferì al signor Jones Owen la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano. Volendo poi che di quella elegante collezione potessero giovarsi gli studiosi del disegno d'ornato, ordinò che in suo nome essa fosse donata al regio instituto delle scuole tecniche di Torino.

— Allo stesso regio instituto delle scuole tecniche vennero pur donate 15 grosse casse contenenti una collezione di campioni di litantrace e di altre materie prime inviate dal governo inglese al governo di S. M.

Scuole. In questi giorni gl'istituti d' insegamento hanno atteso a far sostenere ai loro allievi la prova degli esami, come misura e testimonianza del progresso che fecero nel corso dell'anno. E chi tien dietro con qualche amore a queste cose dell'istruzione ne piglia argomento a buoni augurii per l'avvenire. La istruzione elementare, in questi ultimi anni, fece proprio grandi progressi; li fece grandissimi l' istruzione femminile, prima così negletta e quasi esclusivamente monacale, ed ora fattasi così estesa ed acconcia ai nuovi bisogni della civile società: sicchè par veramente entrata nell' animo delle nostre popolazioni la verità di quel principio che le madri buone, educate ed istrutte sono quelle che fanno le buone famiglie, sono cioè un grande elemento di affetto, di concordia, di educazione progressiva.

Quanti eccellenti istituti femminili non sorsero in questi anni di libertà nella capitale? E sarebbero sorti senza l'alito vivificatore della libertà? Ci basti accennare, a titolo di tutta lode e d'incoraggiamento, il benemerito istituto per le allieve maestre, che ne è già una feconda sorgente, e gl'istituti *Peverelli*, *Bazin*, *Degubernatis*, dei quali abbiam fatta parola altre volte in queste colonne. E l'altro giorno assistevamo ad esami dati nell'istituto *Bertrand*, femminile anch'esso, per allieve esterne, e fu pure con nostra soddisfazione, sì pel contegno delle numerose fanciulle, che per la prontezza e facilità loro nel rispondere. I molti lavori poi appesi alle pareti delle sale attestavano che la coltura della mente e l'educazione del cuore non erano scompagnate da quell' addestramento alle cose manuali che sono di un uso così necessario e quotidiano nella vita della donna.

Abbiam detto « la coltura della mente e la educazione del cuore » e volevamo con ciò accennare ad un' altra buona massima, a cui vanno informandosi gl'istituti nuovamente sorti: che cioè ogni istruzione deve profittare anche all'indirizzo morale, alla consistenza del carattere, alla bontà dell' animo, altrimenti gli è come chi dicesse la fede senza la carità e senza le opere. E per questo rispetto vogliamo sopratutto lodato l' istituto *Racheli* che, impiantatosi da pochi anni, va fiorendo ed ampliandosi, sicchè oramai la sua esistenza avvenire è assicurata e potrà pensare ai miglioramenti, sia per l'aggiunta delle ultime classi di latino, sia per perfezionare sempre più i metodi d'insegnamento. Del resto, chi assistè questo anno alle prove date dagli allievi dello stabilimento *Racheli* non può che dir ben meritato il buon nome di cui esso gode e la fiducia che gli dimostrano le famiglie.

Beneficenza. L' *Avenir* di Nizza, dice che il conte Apraxin ha consegnato 240 all' intendente generale per soccorsi ai poveri. Il nobile russo abbia i debiti ringraziamenti per la sua filantropia.

Elezioni comunali. *Genova,* 25. Lo spoglio delle schede è lavoro lungo quest'anno, trattandosi d'una media di circa 70 nomi per ogni votante.

Abbiamo sott'occhio uno spoglio di 523 schede. — Settantanove degli 80 ex-consiglieri hanno una maggioranza rimarchevolissima sopra tutti gli altri candidati. I due che primeggiano sono il march. Ignazio Alessandro Pallavicini o l'ex-sindaco Morro. — Il marchese Brignole Sale pare che succederà all'ex-consigliere Erminio.

Ci parlano di gravi errori di formalità nell'uffizio del 5.° collegio a Tursi. (*Corr. mer.*)

Il *Corriere mercantile* pubblica la seguente protesta:

Ill.mo sig. generale,

Dato tempo a chiarire le cause che diedero luogo a malevoli ed indegne insinuazioni a carico della guardia nazionale di Genova, il sottoscritto avendo riconosciuto che in occasione dei timori per la pubblica quiete del 29 giugno p. p. l'autorità politica non mancò verso il comando della guardia nazionale, si fece un grato dovere di accertare di ciò i signori uffiziali della legione che aveva l'onore di comandare, a quest'ultimo scopo chiamati a rapporto.

Tuttochè convinto che in quel giorno fosse prudente non chiamare la guardia intera sotto le armi. non ho potuto riconoscere che le disposizioni prese da chi in allora ne reggeva il comando, ed a cui mi pregio professare stima ed attaccamento, fossero sufficienti a tutelare non dico l'ordine pubblico, ma sì il decoro della guardia medesima, che molti poterono credere negletta o sospetta alla autorità politica.

Pertanto, alieno dall'aver desiderio che il mio esempio sia imitato, sento di dovere a me stesso di rassegnare le mie dimissioni da colonnello capo della 2.a legione.

Genova, 23 luglio 1857.

Firmato G. C. Gentile.

Orologio. — Nel giorno d'oggi 25 corrente verrà scoperto e messo in attività l'orologio normale, che per deliberazione del nostro municipio è stato collocato nei frontone del teatro Carlo Felice; il quale sarà di utilità e di comodo ai cittadini, indicando loro le ore sì di notte che di giorno, e riempirà una lacuna nel pubblico servizio, già da gran tempo lamentata. Non avendo l'amministrazione municipale potuto avere in tempo il timpano destinato a battere le ore, pare che in via provvisoria vi sarà provveduto diversamente.

— L'*Eco delle Alpi Cozie* riceve da Torino le seguenti notizie.

Il *Diritto* di ier l'altro pubblicava una lettera di Orsini, antico mazziniano, il quale con un linguaggio sdegnoso che gli viene dal cuore, ti concia per le feste Mazzini pei suoi ultimi tentativi ed i matti che ancora lo seguitano. Io posso soggiungere che due altri insigni repubblicani che vivono rifugiati a Parigi scrissero testè lettere in cui manifestano la più viva riprovazione dell'attentato di Genova. L'un d'essi non esita a qualificarlo come un *delitto ordinario di grassazione.*

Altre lettere di Parigi dicono che dal contegno assai freddo tenuto dalle autorità francesi verso il conte di Siracusa, fratello del re di Napoli, il partito murattista argomenta molto bene per sè.

Notizie Estere

Svizzera

Nella seduta del 21 si discusse nel consiglio nazionale svizzero un sussidio di 50,000 fr. alla chiesa cattolica di Berna. Il relatore Waller rappresenta questo assegnamento come un' esimia prova di tolleranza, ed un monumento della pace religiosa, Planta lo combatte per considerazioni economiche, e per non prestare il precedente di un assegnamento di danari federali per un oggetto locale; Fueter, vorrebbe ridotta la somma a fr. 40,000; Fuog assume la proposizione del consiglio federale; Hoffmann combattendo l'assegnamento censura la facilità con cui si votano spese federali; il consigliere federale Knüsel rimarca che, oltre al presunto aumento di 150,000 fr. sull'amministrazione dei telegrafi di quest'anno, l'amministrazione daziaria nel primo semestre 1857 ha dato 476,000 fr. più del corrispondente semestre 1856, e che se, come è da sperarsi, si avrà un buon raccolto, il maggior ricavo dei dazii in quest'anno sarà di un milione; Hoffmann di nuovo, replicando che non bisogna perder di vista la riduzione della tariffa; ed altri oratori dimostrano dover la confederazione provvedere perchè il culto cattolico sia degnamente esercitato nella città federale ove trovansi raccolti anche i deputati cattolici, lo che, al tempo della repubblica elvetica, venne fatto anche a Lucerna per riguardo al culto protestante. Si distinsero nei loro discorsi a favore dell'assegnamento il generale Dufour, Hungerbühler e Keller, il primo dei quali dichiarò aver sperato che non si suscitasse alcuna opposizione, e che ora che questa è sorta non vuol nascondere che egli trova ben impiegata la somma, dovendo essa servire ad espellere dalla Svizzera lo spirito di discordia religiosa.

La proposizione della commissione che si assegnino 50,000 fr. in due rate annue alla costruzione di una chiesa cattolica in Berna, fu consentita da voti 61 contro 28. Durante la deliberazione furono appesi nella sala i disegni della progettata chiesa, che furono dai deputati molto encomiati. (*Gazz. Tic.*)

Notizie Ultime

Leggesi nella corrispondenza torinese del *Cittadino d'Asti*:

« Le ultime notizie che si hanno da Napoli, riferiscono essere sempre maggiore la probabilità di veder presto restituito il *Cagliari*. Gli imbarcati su questo piroscafo, che non pigliarono parte alla spedizione di Pisacane, e sono ancora trattenuti in quella capitale, vengono trattati con qualche riguardo insolito per parte di quel governo.

« Dicesi che alcuni esuli napoletani, rifugiati fuori del Piemonte, abbiano ideato di promovere una sottoscrizione in onore di Pisacane. Io vorrei che codesti promotori ricordassero la protesta fatta a Napoli dal partito costituzionale. Il coraggio, anche quando è infelice, merita encomio; ma non merita certo un'apoteosi, quando, invece di giovare al proprio paese, vi arreca danno grave, — quando scompiglia l'azione di uomini più prudenti, — quando va contro al consiglio dei più savii. Amo sperare che ricorderanno questo specialmente gli esuli delle Due Sicilie che sono in Piemonte. Chè se questi pensieri non fossero ancor tali da trattenerli da una più che improvvida dimostrazione, vorrei che badassero a non suscitare imbarazzi a questo Piemonte che li ospita e che intende a promovere, in quanto è fattibile, un miglioramento nelle condizioni della loro provincia. »

Il *Journal des Débats* pubblica il testo del testamento di Pisacane, che dice aver ricevuto da Londra. Ne togliamo i seguenti passi:

« Io credo al socialismo, ma al socialismo diverso dai sistemi francesi tutti più o meno fondati sull'idea monarchica e despotica... Sono convinto che le strade di ferro, i telegrafi elettrici, le macchine, i miglioramenti dell'industria, insomma tutto ciò che facilita e sviluppa il commercio, è destinato per una legge fatale ad impoverire le masse sino a che il riparto dei benefizi sia fatto dalla concorrenza. Se si considerano queste pretese migliorie come un progresso, ciò sarà nel senso che aumentando la miseria del popolo, spingeranno infallibilmente a una terribile rivoluzione...... La dominazione della casa di Savoia e la dominazione della casa d'Austria, sono precisamente la stessa cosa. Credo anche che il regime costituzionale del Piemonte è più nocivo all'Italia, che la tirannia di Ferdinando II .... Ho la convinzione profonda che la propagazione dell'idea è una chimera, che l'istruzione del popolo è un'assurdità...... »

Ma è inutile andare avanti colle citazioni. Pisacane è caduto combattendo: ciò espia molti errori. È la sorte degli uomini di cuore, ma di poco cervello. Il biasimo meritato dalle sue massime ricade sui superstiti suoi colleghi di setta, cui manca annca ancora più il cuore che il cervello.

Una lettera di Vienna nella *Gazzetta nazionale* di Berlino dice:

« In conseguenza degli avvenimenti d'Italia, furono mandati degli ordini a Verona per affrettare le opere che ora si stanno costruendo per rinforzare le fortificazioni. Due nuovi forti furono eretti nelle vicinanze i quali dovranno essere armati prima che termini l'anno. Verona sarà la fortezza più munita dell'impero, eccettuato Comorn. »

Si scrive all'*Express* da Parigi:

« La massima legale inglese che ognuno deve essere presunto innocente sino a che non è provata la colpa, devesi aver presente leggendo il paragrafo del *Moniteur*, che accusa apertamente Mazzini e Ledru-Rollin di essere complici di una cospirazione per assassinare l'imperatore dei francesi. I rapporti di polizia dietro i quali un giudice istruttore giunge a sottomettere un caso alla camera d'accusa, sono spesso estremamente leggieri, e accade non di rado che la camera non trova alcun motivo di procedere dietro i medesimi. Nel presente caso il processo non è che in uno stadio preliminare ed è possibile che le prove contro i rifugiati di Londra risultino assai deboli. La congiura di cui si tratta era già conosciuta al governo molto tempo prima che il *Moniteur* ne parlasse. Ho ragione di credere che due o tre mesi or sono siano state fatte alcune rimostranze al gabinetto inglese, colla vista di promuovere l'estradizione di Ledru-Rollin e Mazzini, onde avessero a rispondere di un'accusa criminale e le prove allora non furono trovate sufficienti. I tre italiani Tibaldi, Bartolotti e Grilli, *alias* Saro, i cui nomi vengono dati come quelli delle persone impiegate ad uccidere l'imperatore, non sono le sole persone originariamente arrestate sotto il peso di quell'accusa. Ve ne sono quattro altre, che in questo momento si trovano nella prigione di Mazas, o almeno vi erano ultimamente. Una di queste è una donna, che, come fu già detto, fece straordinarie rivelazioni. L'altra è una spia. Se il governo francese riescirà a somministrare le prove in questo caso, non sarà necessario di alterare le leggi inglesi per corrispondere ai suoi desiderii per la consegna degli individui compromessi. Non vi è alcuna difficoltà per consegnare alla giustizia gli assassini. Ma come stanno presentemente le cose non si dovrebbe pensare il peggio di Ledru Rollin e Mazzini perchè sono nominati dal *Moniteur* in compagnia di quelle persone. »

L'opinione del corrispondente dell'*Express* è giusta dal punto di vista legale. Dal lato poi della convinzione morale la questione è differente, sebbene ciò non basti per motivare la consegna degli accusati.

— L'imperatore pose il 23 mattina la prima pietra del nuovo stabilimento di bagni di Plombières. La commissione, il consiglio municipale, i membri del clero, la popolazione della città e molti forestieri assistevano a quest'inaugurazione. Dopo un discorso del curato di Plombières, l'imperatore disse:

« Sono lieto di soddisfare al vostro desiderio di vedermi porre la prima pietra del nuovo stabilimento di bagni, che deve contribuire, ne son persuaso, alla prosperità di Plombières. Questo luogo m'interessa non solo perchè tante persone vi hanno ricuperata la salute, ma sopratutto perchè è il centro d'una popolazione che mi diede commoventi prove di simpatia e che fu sempre animata da un vero patriottismo. Io desidero che tutti quelli i quali, com'io, vengono a riposarsi delle loro fatiche, vi trovino nuova forza per l'adempimento dei loro doveri ed il servizio della patria. È per me un vero dispiacere il non poter, durante il mio soggiorno qui, porre la prima pietra anche di un altro monumento più importante, quello della nuova chiesa; giacchè quando si son sentiti alleviati i propri mali, è giusto per ogni animo cristiano dimostrare prima la sua gratitudine alla Provvidenza. Infatti se il male viene dagli uomini, il bene viene da Dio. »

Le grida di: Viva l'imperatore! accolsero queste parole.

Il *Moniteur* dice essere affatto senza fondamento la voce dell'invio di truppe francesi nella Cina.

Il conte di Nesselrode, che è a Parigi da alcuni giorni, ne visita assiduamente tutti gli abbellimenti. Esso ha ora 87 anni, e chi vede la sua attività, non gliene darebbe più di sessanta.

Il maresciallo governatore rientrò in Algeri il 18 dopo aver data l'ultima mano agli affari della Cabilia. Il gen. Mac Mahon è pure arrivato il 20 ad Algeri da Delhi.

Un decreto dol prefetto dell'Allier revoca dalle sue funzioni Bouchet, maestro titolare a Lignerolles, perchè «ha rapporti intimi coi demagoghi più ardenti di Montluçon, frequenta giornalmente i caffè, ed un uomo che ha tali abitudini è indegno di adulare la gioventù. » Un altro decreto prescrive la chiusura di nove caffè od osterie del distretto di Montluçon, che sono « il centro abituale di riunioni demagogiche. »

— Il conte di Montalto, ministro di Sardegna a Bruxelles, parte per La Haye, d'onde non ritornerà che dopo le feste del matrimonio dell'arciduca Massimiliano colla principessa Carlotta.

— Si legge nel bollettino della *City*, del 23, pubblicato dal *Times*:

« L'emozione generale per l'affare delle Indie aumentò alla notizia che si teneva consiglio di gabinetto e che la comunicazione telegrafica ordinaria colla Francia era stata interrotta, perchè il governo era in possesso di questa linea. Non si suppone che alcuno possa ricevere notizie prima di quelle che verranno portate per la via del mar Rosso da piroscafi del governo. Checchè ne sia, regna un'estrema ansietà. Nella sera fu annunziato che la communicazione telegrafica con Parigi era stata ripresa e si presumeva che, se ci fosse stato qualche fondamento alle voci sparse di recente, esse avrebbero già preso più consistenza. »

Secondo l'intenzione ch'esso aveva espressa nelle ultime elezioni e in seguito al rigetto del *bill* dei giuramenti nella camera dei lordi, il barone Rothschild diede la sua dimissione di membro della camera dei comuni. Ma ieri, fu tenuto a Londra un gran *meeting* di elettori, nel quale fu risolta la rielezione di Rothschild.

Leggesi nel *Daily News* del 23: « Da alcune settimane il comitato di polizia della corporazione di Londra s'occupa dei mezzi per consolidare la polizia di sicurezza. Fra breve gli agenti della polizia di sicurezza di Londra saranno perfettamente organizzati. Agenti di varii gradi saranno istituiti e stabiliti in un ufficio speciale nella city. Il modo d'azione sarà tale che una comunicazione diretta verrà stabilita fra gli agenti della capitale e quelli delle provincie e dell'estero. Così diventerà impossibile che ladri o delinquenti di qualsiasi genere giungano a sottrarsi alle indagini della polizia.

Scrivesi da Bukarest alla *Gazzetta Nazionale* di Vienna:

« I lavori preparatorii per le elezioni sono spinti con tanto ardore che è probabile che le liste elettorali saranno pubblicate domani. Il governo si sforzò di interpretare il più liberamente che gli era possibile le modificazioni del firmano di convocazione proposta da lui alla commissione, e quindi la città di Bukarest avrà essa sola più di 2000 elettori. Questo numero supera di molto il numero totale degli elettori della Moldavia, secondo le liste pubblicate in questo paese.

« Si parla molto d'una missione a Jassy del segretario della legazione inglese a Costantinopoli, Rawlinson. Il commissario inglese non fu istrutto di questo intervento diretto di lord Stratford e si dice che vegga di mal'occhio la missione Rawlinson. Fa maraviglia in ogni modo che, trovandosi Broody, secondo segretario della legazione a Bukarest, l'ambasciata inglese abbia nelle due capitali dei principati dei veri agenti indipendenti dal commissario ufficiale. Siccome lord Stratford e sir Henry Bulwer erano in disaccordo anche a Costantinopoli, così pare che la ragione di tutto debbasi cercare nelle loro dissidenze personali. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 17 al 25 luglio.

Il risultato del ricolto de' bozzoli è ormai conosciuto. Esso non supera i due terzi dello scorso anno, che fu anno di scarsezza, e nel valore quasi l'uguaglia a cagione dell'elevato prezzo.

Il solo compenso che si possa sperare a questo ristretto ricolto risiede nell'arrivo di sete greggie da altri paesi per essere lavorate qui, con che lo stato potrà ritrarre da questa principale sua industria quasi lo stesso beneficio.

Quanto al ricolto dei cereali è soddisfacente e viene attestato dall'abbassamento dei prezzi sopra di tutti i mercati, cosicchè si ha la certezza che le importazioni di granaglie nel nostro paese diminuiranno e che il costo sarà minore anche per le quantità che se ne hanno da introdurre.

Queste circostanze riducendo la somma delle nostre importazioni, tendono a ristabilire l'equilibrio degli scambi, e così v'ha ragione di sperare migliori la situazione della Banca nazionale, cessando il bisogno di esportazione di somme ragguardevoli di danaro effettivo.

Un miglioramento proveniente più dal rinascere della fiducia che da un cangiamento nello stato della Banca si manifesta nelle operazioni della Borsa e nei corsi de' valori industriali.

La rendita è stata ferma tutta la settimana ed infine provò un rialzo di 10 a 15 cent., ma con ristrette operazioni.

I valori industriali diedero luogo a maggiori affari. Le azioni specialmente della Cassa del commercio e della Cassa di sconto furono ricercate, con che si produsse un sensibile aumento sopratutto nelle prime, le quali veramente erano così depresse, che un movimento di rialzo doveva seguirne. Esse migliorarono di 10 fr. con tendenza a nuovo aumento, anche in vista dei risultati della semenza preparata nelle Romagne.

Le azioni della Cassa di sconto si negoziano in contanti a 287 50, in vista di aumento, per la considerazione che nel secondo semestre sarà ripartito il beneficio ragguardevole, che si fa ascendere a circa 400 mila lire, ritratto dalla convenzione colla società della ferrovia *Vittorio Emanuele.*

Ed a proposito di questa società, le azioni di Novara che erano discese a 700 fr. salirono a 710. La speranza che presto sia promulgata la la legge della nuova convenzione sostiene i corsi di quel titolo, quantunque siavi ancora fra il corso presente ed il prezzo di riscatto tal margine da mostrare che gl'impegni sono gravi e che non tutti s'affidano di veder sancita la legge in questo mese. Sarebbe conveniente che il più presto possibile si mettesse un termine a questo stato d'incertezza: la società *Vittorio Emanuele* ci ha interesse come gli azionisti di Novara e come il governo, che vi è direttamente impegnato.

Le azioni di Stradella sono con 10 fr. di premio per la fine corrente. La speculazione si è quasi ritirata da questo valore, che pur è uno dei migliori, essendo la strada ferrata di Stradella una linea internazionale ed importantissima.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849	L. 89 65		
Banca nazionale	1260	»	
Cassa del comm. N. E.	285	»	31 lug.
Liberate	284	»	31 ag.
Cassa di sconto liberate	287	»	
Eploratrice	110	»	
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara	710 50		
Stradella	510	»	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl' imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall' infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

COMPAGNIE
DU
Télégraphe Électrique sous-marin
DE LA MÉDITERRANÉE

Emission de 12,500 Obligations à 100 fr., rapportant 7 fr. 50 d'intérêt annuel, et remboursables à 125 fr. en 25 ans au *maximum*.

Les garanties d'intérêt accordées à laCompagnie par le Gouvernement Piémontais et le Gouvernement Français sont spécialement affectées à la garantie de cet imprunt. Le montant de la garantie Piémontaise, déjà définitivement acquise, est plus que suffisant pour le service des intérêts et de l'amortissement.

Les intérêts son payés le premier mars et le premier septembre de chaque année.

On peut verser intégralement ou moitié en souscrivant, moitié au 15 aout prochain. L'intérêt des sommes versées est bonifié jusqu'au premier septembre, date de la jouissance des Obligations.

On souscrit:

A Paris, à la succursale de la Banque Générale Suisse, 30, rue Louis le-Grand;

A Londres, chez MM. Masterman, Peters, Mildred et Comp.;

A Genève, à la Banque Générale Suisse;

A Turin, chez MM. Pavia, Travi et Comp.;

A Gênes, chez Quartara Père et Fils.

Paris, le 17 juillet 1857.

Le Secrétaire de le Compagnie
JAMES POWER.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Pò, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

Madama COLIN
CALLISTA

Contrada Nuova, n. 29, in fondo al cortile, scala n. 4, piano 2°, Torino.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

♠ LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI ♣
DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

Via della Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo Ratti.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.



Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 50, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 5 30, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom

Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 35 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 30. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso Bonzani farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso Bruzza. — Alessandria, presso Basilio. — Novara, presso Caccia. Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

---

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti Depanis, *Via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farmacisti a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (3)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.